

“MAI DIETRO
LE QUINTE”



LA COMPAGNIA
DELLA TUA VITA

TEATRO
STABILE
TORINO



DIREZIONE: GABRIELE LAVIA

Commedia senza titolo

di **ANTON ČECHOV**

traduzione di **CHIARA DE MARCHI**

adattamento di **GABRIELE LAVIA**

ANNA PETROVNA VOJNICEVA
giovane vedova, generale
SERGEJ PAVLOVIČ VOJNICEV
figlio di primo letto del generale Vojnicev
SOF'JA EGOROVNA
moglie del giovane Vojnicev
PORFIRIJ SEMĖNOVIČ GLAGOLEV
vecchio possidente
GERASIM KUZ'MIČ PETRIN
possidente
PAVEL PETROVIČ ŠČERBUK
possidente
MAR'JA EFIMOVNA GREKOVA
giovane studentessa di chimica
IVAN IVANOVIČ TRILECKIJ
colonnello a riposo
NIKOLAJ IVANOVIČ TRILECKIJ
suo figlio, medico
TIMOFEJ GORDEEVIČ BUGROV
commerciante
MICHAİL VASIL'EVIČ PLATONOV
maestro di scuola rurale
ALEKSANDRA IVANOVNA (Saša)
sua moglie, figlia di I. I. Trileckij
OSIP
giovane ladro di cavalli e assassino
MARKO
uscieri del giudice, vecchietto
Un ospite bizzarro
Ospiti, servitù

LUCREZIA LANTE DELLA ROVERE
MAURO PALADINI
SARA BERTELÀ
PIETRO BIONDI
GIANNI DE LELLIS
GIANNI PULONE
ESTER GALAZZI
GIUSTINO DURANO
VITTORIO FRANCESCHI
SERGIO REGGI
GABRIELE LAVIA
LAVINIA CENTRONE
NANNI TORMEN
LUIGI DI SALES
ELENA NARDUCCI
BARBARA BERTETTI
ANDREA DE CARNE
SIMONA NASI
CARLO RONCAGLIA
GIOVANNI SCACCHETTI

regia di **GABRIELE LAVIA**

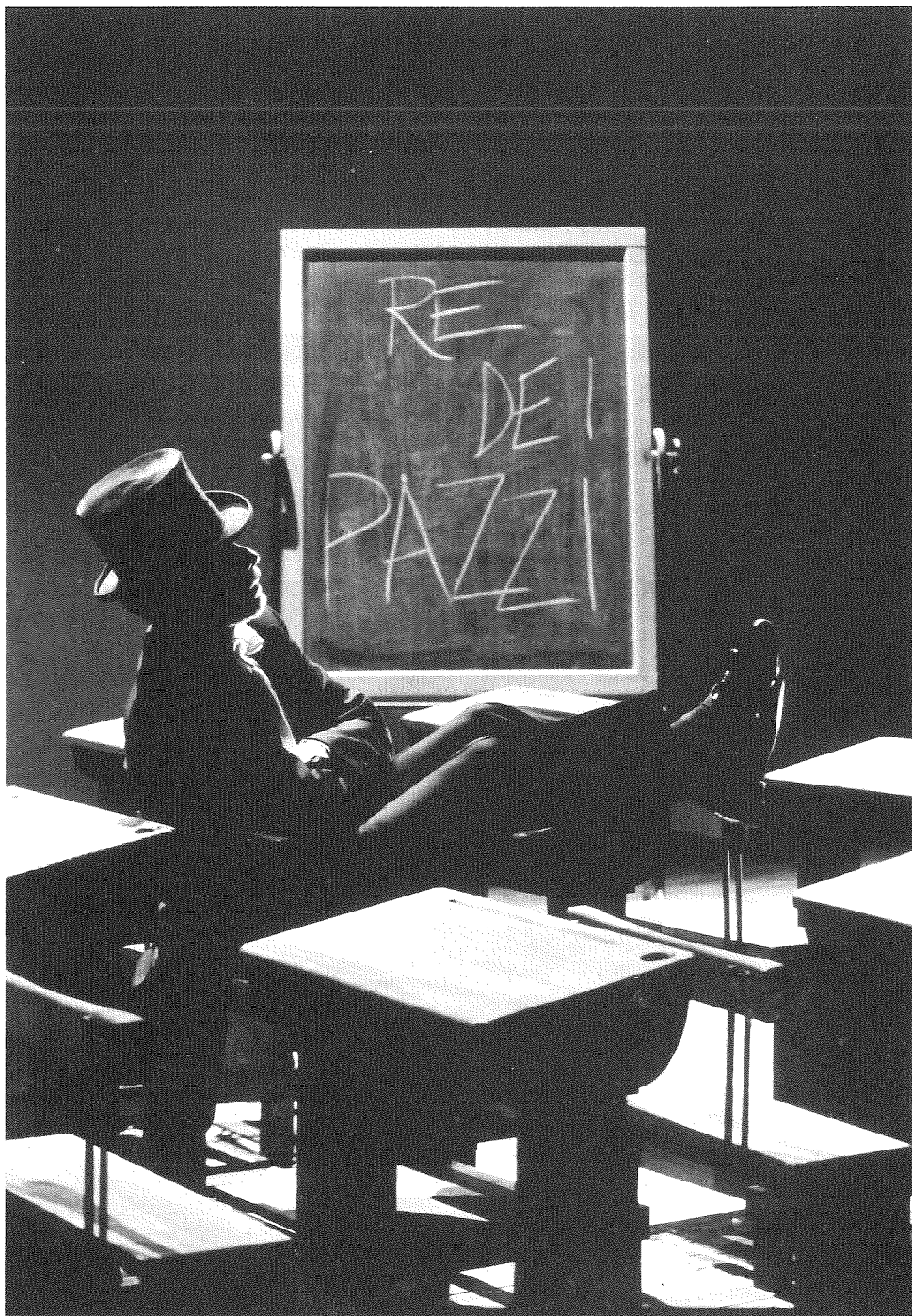
scene di **CARMELO GIAMMELLO**

costumi di **ANDREA VIOTTI**

luci di **GIANCARLO SALVATORI**

musiche di **GIORGIO CARNINI**

assistenti alla regia
MARINA LETTA
BARBARA DI GIROLAMO
MATTEO TARASCO



Gabriele Lavia, Platonov



Anton Chekhov

“Introducendoci nella città e nel mondo delle ville di campagna, Cechov constata l'assoluta ‘mancanza di veri uomini’ e la presenza di ‘cattivi uomini’, il predominio di un ‘istupidimento dolente’, di una ‘noia della vita che istupidisce’ in un’atmosfera di infingardaggine debilitante o di lavoro senza scopo che genera solo disgusto”.

B. I. Suromjatnikov,
A. P. Cechov i russkaja
intelligencija, 1926.

Commedia senza titolo è la prima opera drammatica di Cechov. Fu composta nel 1880/81, quando il giovane Anton Pavlovic frequentava il second'anno di Medicina all'università di Mosca e guadagnava pochi rubli pubblicando sui giornali racconti umoristici. *Commedia senza titolo* fu il suo primo, serio tentativo di destinare alla scena una commedia vasta (fin troppo) nella quale si rispecchiassero l'istupidimento e la noia della Russia di fine secolo. Egli stesso la portò a M. N. Ermolova, una delle più acclamate attrici dell'epoca, affinché la rappresentasse per la propria serata d'onore. Ma il tentativo non ebbe successo. Scrisse Michail Cechov: “Non so che cosa l'Ermolova rispose a mio fratello: so soltanto che i miei sforzi di ricopiare in bella il dramma furono inutili, il dramma tornò indietro e l'autore lo strappò”.

Per qualche tempo si pensò che fosse stato definitivamente distrutto. Invece, fu ritrovato (e pubblicato) nel 1923, nella stesura originale fitta di tagli e di correzioni, ma privo di titolo. Da allora è stato sottoposto a innumerevoli adattamenti, che miravano a ricondurlo a proporzioni accettabili e ad eliminare le incongruenze e le ingenuità. Basti ricordare che Cechov aveva previsto perfino l'arrivo in scena di un treno. Nel corso degli anni, riduttori ed editori si sono esercitati a fornire l'opera di un titolo, il più diffuso dei quali è *Platonov*, per analogia con la commedia successiva, alla quale Cechov diede il titolo del protagonista: *Ivanov*.

Platonov è un eroe piccolo piccolo. Anzi non è neppure un eroe. E' un omino che si adatta a fare il maestro in una scuola rurale. La sua vita è polverosa, annoiata, periodicamente elettrizzata dal pensiero che, in un altrove forse non troppo lontano, esistono cose grandi e nobili. Ma è troppo debole per tentare di raggiungerle, non ha forze sufficienti per tentare alcunché, né ha titoli per nulla. Platonov è un uomo senza titolo, invischiato in una multipla ronda amorosa, in un gioco insensato che finisce per evidenziare la mediocrità e il velleitarismo del suo carattere. Se amasse il rischio sarebbe Don Giovanni. Invece è un minuscolo buffone della vita, al quale soltanto un colpo di pistola riuscirà a dare dignità. Forse.

Osvaldo Guerrieri